

Ljubljana, 12 novembre 2025

Dichiarazione delle comunità religiose in Slovenia prima del referendum sulla legalizzazione del suicidio assistito

Mercoledì, 12 novembre 2025, presso la sede della casa editrice Družina a Ljubljana, i rappresentanti delle maggiori comunità religiose in Slovenia hanno tenuto una conferenza stampa, durante la quale hanno presentato una Dichiarazione congiunta in vista del referendum sul disegno di legge che introduce nell'ordinamento sloveno la possibilità di assistenza al suicidio volontario. La Dichiarazione espone i motivi dell'appello delle comunità religiose — in particolare la difesa della dignità e della sacralità della vita, la richiesta di maggiori investimenti in cure palliative e sostegno ai malati e alle loro famiglie, e il timore di potenziali abusi e di erosione del vincolo di fiducia tra medico e paziente — e si colloca nel contesto della campagna referendaria in vista del voto nazionale. La Dichiarazione, inoltre, è un caso concreto dei frutti del dialogo interreligioso portato avanti da decenni nella Slovenia. Riportiamo il testo integrale della Dichiarazione.

Il 29 settembre 2025, in occasione della richiesta di presentazione delle firme per il referendum, le comunità religiose in Slovenia abbiamo già sottolineato che la legge sull'assistenza al suicidio volontario è inaccettabile dal punto di vista delle comunità religiose, in quanto rappresenta un'inammissibile intromissione nella vita umana.

In vista del prossimo referendum, desideriamo ribadire nuovamente che ogni vita umana ha un valore intangibile – fino alla sua morte naturale. La legge approvata dal Parlamento sloveno è contraria al principio dell'inviolabilità della vita umana. L'aiuto adeguato ad una persona in fin di vita non è quello di consentirle l'uccisione ma di alleviare il suo dolore e garantirle la vicinanza umana. Per questo proponiamo di rafforzare la rete delle cure palliative di qualità, che garantisca ai malati l'alleviamento delle sofferenze e consenta loro di morire in modo dignitoso e misericordioso.

Legalizzare l'aiuto al suicidio avrebbe, tra le tante gravi conseguenze, anche una pericolosa alterazione, perché la società inizierebbe a distinguere tra le vite “degne” e quelle “meno degne”, causando ai malati e agli anziani sensi di inutilità.

I rappresentanti delle comunità religiose invitano per questo motivo i fedeli a recarsi alle urne domenica, 23 novembre 2025, e a votare, affinché la nostra società possa affermare chiaramente che ai malati e alle persone vulnerabili non offriamo la morte, ma aiuto, vicinanza e rispetto per la vita.

Dott. Daniel Grabar, Sovrintendente della Chiesa Pentecostale

Mag. Nevzet Porić, Muftì della Comunità Islamica nella Repubblica di Slovenia

Mons. Andrej Saje, Presidente della Conferenza Episcopale Slovena



Mag. Leon Novak, Vescovo della Chiesa Evangelica di Confessione Augustana

Rev. Aleksandar Obradović, Vicario arcivescovile per la Slovenia – Chiesa Ortodossa Serba
(alla conferenza stampa la Chiesa Ortodossa Serba era rappresentata dal diacono Petar
Kozakijević)

Dott. Igor Vojtic, Vicepresidente della Comunità Ebraica di Slovenia

Rev. Dimitar Gazinkovski, Vicario Arcivescovile per la Slovenia – Chiesa Ortodossa
Macedone